

Massimo D'Alema

segretario del Pds

«Sì alle riforme, no a perdere tempo»

«Se ci sono le condizioni per fare le riforme noi siamo disponibili, ma non per perdere tempo» Massimo D'Alema replica a Segni, giudica impraticabile la strada della fase costituente e propone, «se ci saranno i numeri», un percorso per la modifica dell'articolo 138.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. «Se ci sono le condizioni per fare le riforme noi siamo disponibili ma se si vuole solo perdere tempo perché qualcuno possa in tessere delle manovre politiche allora no».

Non lo capisco. Forse è solo un modo pretestuoso per mettere sotto tiro noi. E mi domando perché. E il domanda: perché? Io non posso non osservare la pretestuosità di certe polemiche.

Tra gli alleati dell'Ulivo, sono i popolari a creare meno problemi. Come mai?

Perché il Ppi è una forza popolare con largo consenso e quindi tranquilla. Non ha l'atteggiamento di chi dice: ci sono questi governi di ex comunisti.

Insomma, non vogliono mettere il bollino blu di garanzia.

Appunto. Hanno capito che noi cerchiamo alleati non gente che ha i titoli per legittimarci. Anche perché francamente questo sarebbe un modo di impostare i rapporti in termini impropri e fatalmente destinati a configgersi.

Tu hai anche avvertito: attenti a non arrivare alle elezioni impreparati come lo scorso anno. Che fare per evitarlo?

Io dico questo non sappiamo quando si voterà perché non ci sono patti segreti o lessere del genere. Anzi sarebbe bene sgombrare il campo da queste scemenze.

Già, le elezioni. Guarda il problema di quando si vota è legato al problema di quanto reggerà il quadro politico.

Non è un problema di quando si vota. È un problema di quando si vota. È un problema di quando si vota.



Il segretario del Pds Massimo D'Alema. Foto Fiorani/Sinisi

astensione non avrebbe avuto la fiducia. Quando il governo avrà esaurito il suo programma o si trova una maggioranza robusta che lo incoraggia ad andare avanti su basi nuove.

Non è detto? Non è sicuro. Possiamo anche avere uno sviluppo della vicenda politica che ci porta oltre novembre.

E come potrebbe svilupparsi questa riforma del 138? In un duplice senso. Da una parte rafforzare le garanzie per quanto attiene ai principi fondamentali previsti dalla Costituzione.

Escludi che nel tempo che resta alla legislatura si possono fare riforme di altro tipo? Lo quello che non vedo è la fase costituente perché per farla non bastiamo noi, ma ci vuole anche la destra.

E come potrebbe svilupparsi questa riforma del 138? In un duplice senso. Da una parte rafforzare le garanzie per quanto attiene ai principi fondamentali previsti dalla Costituzione.

Un'ultima cosa, su Bossi. Cosa pensi della sua ultima sortita? Gli aspetti giudiziari non mi interessano. Anzi li trovo anche un po' buffi.

Advertisement for l'Unità newspaper, listing editorial board members and contact information.

DALLA PRIMA PAGINA
Quel nero che spaventa l'America
Mumia era intervenuto per difendere suo fratello picchiato a mani gannelate da quel poliziotto.

alla forma di governo e alla forma di Stato. Strumenti che a mio giudizio potrebbero essere quelli di una commissione speciale.

Ma le condizioni per fare queste ci sono?

Non lo so. Ma il discorso che faccio vale per tutti. Voglio dire anche i Mastella e i Casini che dicono che sono indipendenti e che ci vogliono le garanzie perfette.

Chiara. Ma pensi che che si risulti a fare almeno la riforma del 138?

La nostra volontà è quella di realizzare le riforme essenziali e io tra queste metto anche quella del 138.

Un'ultima cosa, su Bossi. Cosa pensi della sua ultima sortita? Gli aspetti giudiziari non mi interessano.

«Da piccolo lo ero il tipo di bambino con il quale mia madre mi diceva di non giocare mai» Leopoldo Falcher

DALLA PRIMA PAGINA
Quest'infanzia...

zione per tanti mentre poi non passa giorno senza che si scopra qualche neonato abbandonato fra i rifiuti come il relitto di un naufragato amore materno?

È stato detto che gli italiani - apparentemente così teneri così attaccati al mito della famiglia - in realtà detestano i bambini si sfogano su di loro.

Via via e specie quando accade qualche fatto di sangue si addensano i tentativi sempre falliti di trovare un perché. Colpa del benessere che ci rende impazienti e cinici? O del suo contrario e magari del timore che i bambini siano talvolta un ostacolo un intralcio ai propri desideri?

È possibile insomma che i bambini siano vittime casuali e solo raramente bersagli mirati. Come in Bosnia come in Rwanda. Se c'è una carestia una persecuzione una guerra oggi che non si scontrano più eserciti regolari sono i più deboli a patirne di più.



«Da piccolo lo ero il tipo di bambino con il quale mia madre mi diceva di non giocare mai» Leopoldo Falcher